


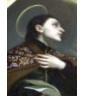








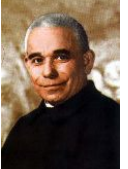











Venerdì	01		SAN LEONE LUCA (LEOLUCA) DI CORLEONE ABATE	<p>Patrono di Corleone. Gli imposero il nome di Leone. Cresciuto in seno ad una agiata famiglia di possidenti. Rimasto orfano ancor giovanetto, Leone vendette tutti i suoi averi, distribuendo il ricavato ai poveri del paese. Quindi lasciò Corleone e si ritirò prima nel monastero basiliano di San Filippo d'Agira, in territorio di Enna e poi in Calabria nel monastero basiliano di Santa Maria di Vena, presso Vibo Valentia. Prima però volle recarsi a Roma pellegrino, per visitare la tomba dei santi apostoli Pietro e Paolo. Morì all'età di cento anni, dopo ottanta anni di vita monastica.</p> <p>I corleonensi vollero chiamare il Santo concittadino Leoluca, unendo al nome di battesimo Leone, quello monacale di Luca.</p>
Sabato	02		SAN CARMELO (GIROLAMO CARMELO DI SAVOIA)	<p>Mercedario, veggente, vescovo, chiamato San Carmelo era di origine piemontese appartenente alla famiglia dei duchi di Savoia. Dopo un sogno decise di farsi religioso mercedario, fece i voti a Barcellona il 25 marzo del 1542. Fu grande devoto della Madonna con la quale dialogava molto spesso e la considerava la sua "Sposa Mistica", difese strenuamente il dogma dell'Immacolata Concezione e a lei dedicò un libro "De Conceptione", "Tota pulcra es, amica mea, et macula non est in te".</p> <p>Quando stava scrivendo questo, gli apparve la Vergine circondata di serafini, tale visione aumentò il suo amore verso di lei dicendo che era stato testimone oculare di questo dogma. fu molto popolare fra la gente per tanti miracoli compiuti. Morì a Barcellona il 28 maggio 1558.</p>
Domenica	03		III DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO B)	<p>L'uso delle offerte al tempio dava la garanzia che la gente acquistasse solo quanto era permesso dalla legge. L'incidente riferito nel Vangelo di oggi dà l'impressione che all'interno del tempio stesso si potevano acquistare le offerte e anche altre cose.</p> <p>Come il salmista, Cristo è divorato dallo "zelo per la casa di Dio" (Sal 068,10) quando gli Ebrei chiedono a Gesù in nome di quale autorità abbia agito, egli fa allusione alla risurrezione. All'epoca ciò dovette sembrare quasi blasfemo. Si trova in seguito questo commento: "Molti crederono nel suo nome. Gesù però non si confidava con loro, perché conosceva tutti". Noi dobbiamo sempre provare il bisogno di fare penitenza, di conoscerci come Dio ci conosce.</p> <p>Il messaggio che la Chiesa ha predicato fin dall'inizio è quello di Gesù Cristo crocifisso e risorto. Tutte le funzioni della Quaresima tendono alla celebrazione del mistero pasquale.</p> <p>Che visione straordinaria dell'umanità vi si trova! Dio ha mandato suo Figlio perché il mondo fosse riconciliato con lui, per farci rinascere ad una nuova vita in lui. Eppure, a volte, noi accogliamo tutto ciò con eccessiva disinvoltura. Proprio come per i mercati del tempio, a volte la religione ha per noi un valore che ha poco a vedere con la gloria di Dio o la santità alla quale siamo chiamati.</p>
Lunedì	04		SAN CASIMIRO PRINCIPE POLACCO	<p>Casimiro nasce a Cracovia nel 1458, terzogenito dei tredici figli del re di Polonia. il padre lo nomina vicecancelliere della Lituania: dignitari e sudditi ammirano in lui tanta delicatezza e semplicità, un'attenta sensibilità verso i più umili, una carità smisurata, tanta preghiera e penitenza. Muore in Lituania il 4 marzo 1484, a poco più di 25 anni, lui che «volle sempre esser considerato fra i miti e i poveri di spirito, piuttosto che fra i nobili e i potenti di questo mondo».</p>
Martedì	05		SAN CONONE L'ORTOLANO	<p>Un eremita, intento a coltivare un campicello di legumi e deciso a essere un buon testimone del messaggio del Risorto; poi la violenza della storia, che irrompe in quel piccolo campo e tenta di imporre le sue logiche. È questa la storia di san Conone l'Ortolano, il cui profilo biografico ci è arrivato solo per sommi capi. Secondo la tradizione era originario della Palestina, anche se in realtà il dato è estrapolato da una sua frase rivolta al prefetto che a Perge, in Panfilia, lo interrogò: «Sono di Nazareth, la mia famiglia è quella di Cristo», rispose Conone. Parole pericolose, pronunciate davanti al rappresentante dell'imperatore Decio, che aveva scatenato contro i cristiani una feroce persecuzione tra il 249 e il 251. La sua risposta, infatti, gli costò una tremenda tortura e poi la morte.</p>
Mercoledì	06		SAN QUIRIACO DI TREVIRI	<p>La leggenda vuole che San Quiriaco fosse stato ordinato sacerdote insieme a San Massimino di Potiers.</p> <p>San Quiriaco aveva l'abitudine di visitare di notte le tombe dei santi di Treviri, pregando e celebrando l'eucarestia. Calunniato da alcune persone invidiose un angelo annunciò la sua innocenza. Dopo la sua morte, San Quiriaco venne sepolto nel monastero di San Massimo a Treviri.</p> <p>San Quiriaco invocato contro le malattie infantili</p>
Giovedì	07		SANTE PERPETUA E FELICITÀ	<p>Perpetua e Felicità, arrestate a Cartagine sotto l'imperatore Settimio Severo insieme ad altre giovani catecumene. Perpetua, matrona di circa ventidue anni, era madre di un bambino ancora lattante, mentre Felicità, sua schiava, risparmiata dalle leggi in quanto incinta affinché potesse partorire, si mostrava serena davanti alle fiere, nonostante i travagli dell'imminente parto.</p>
Venerdì	08		S. GIOVANNI DI DIO FATEBENEFRAELLI	<p>Nella Nuova Castiglia, dove egli sostò per la prima tappa, la gente, non sapendo nulla di lui, neppure il cognome, cominciò a chiamarlo Giovanni di Dio e tale rimase il suo nome.</p> <p>Fino a 27 anni fece il pastore e il contadino, poi si arruolò tra i soldati di ventura. In seguito a una predica del B. Giovanni d'Avila, Giovanni abbandonò tutto, e andò a mendicare per le vie di Granada, rivolgendo ai passanti la frase che sarebbe divenuta l'emblema di una nuova benemerita istituzione: "Fate (del) bene, fratelli, a voi stessi".</p> <p>La carità veniva spartita tra i più bisognosi. Ma gli abitanti di Granada per un malinteso lo rinchiusero in manicomio. Qui si rese conto di come venivano curate le malattie mentali con metodi degni di un torturatore. Così, appena uscì dal manicomio, fondò un suo ospedale. Pur completamente sprovvisto di studi di medicina, Giovanni si mostrò più bravo degli stessi medici nel curare le malattie mentali.</p> <p>Fonda l'ordine dei Fratelli Ospedalieri, conosciuti come Fatebenefratelli.</p>
Sabato	09		SANTA FRANCESCA ROMANA	<p>Nonostante vivesse negli agi di una ricca e nobile famiglia, sentiva la vocazione monastica, ma il padre aveva combinato un matrimonio ancora dodicenne con il nobile Lorenzo de' Ponziani, famiglia arricchita con il mestiere di macellai, comprando bestiame e possedimenti agricoli.</p> <p>Dopo sposata, Francesca andò ad abitare nel palazzo dei Ponziani, situato nel quartiere di Trastevere, in via dei Vascellari 61.</p> <p>Guarita miracolosamente da una grave anoressia, prese a dedicare il tempo libero dagli impegni familiari a soccorrere poveri e ammalati.</p> <p>Quando il marito, Andreozzo Ponziani, le affidò le chiavi delle dispense, dei granai e delle cantine, Francesca ne approfittò per aumentare gli aiuti ai poveri: in pochi mesi i locali furono svuotati. Però, sia i granai che le botti del vino risultarono di nuovo pieni.</p> <p>A questo punto Francesca decise di dedicarsi all'opera di assistenza e vendette tutti i vestiti e gioielli devolvendo il ricavato ai poveri. Era ormai conosciuta ed ammirata da tutta Trastevere, che aveva saputo del prodigio dei granai di nuovo pieni.</p> <p>In particolare, un gruppo di donne volle seguire il suo esempio e iniziarono coltivare a un campo nei pressi di San Paolo fuori le Mura, da dove frutta e verdura venivano caricate su un asinello e distribuite alla lunga fila di poveri.</p> <p>Nel 1410 una epidemia di peste portò Francesca alla decisione di aprire il suo palazzo agli appestati, contraendo essa stessa il morbo, ma riuscì a salvarsi.</p> <p>Nel frattempo, Francesca invitò un gruppo di amiche ad associarsi in una confraternita consacrata alla Madonna. Nacque la congregazione delle Oblate Benedettine di Maria, note anche come Nobili Oblate di Tor de' Specchi.</p> <p>Francesca muore il 9 marzo 1440, a cinquantasei anni, circondata dalle sue Oblate, a cui aveva lasciato le proprie estreme raccomandazioni.</p> <p>Le sue spoglie mortali vennero esposte per tre giorni nella chiesa di Santa Maria Nova con la partecipazione e la devozione di tutta Roma.</p> <p>Santa Francesca Romana è compatrona di Roma con Pietro e Paolo. Dichiarata da Pio XII patrona degli automobilisti, perché il suo Angelo Custode l'accompagnava sempre durante i suoi spostamenti, sprigionando una luce che le permetteva di vedere chiaro anche di notte. Ancora oggi, il 9 marzo, gli automobilisti romani si radunano nei pressi della chiesa di Santa Francesca Romana per ricevere una speciale benedizione per sé e per i propri mezzi.</p>
			SAN DOMENICO SAVIO	<p>Ancora bambino decise quale sarebbe stato il suo progetto di vita: vivere da vero cristiano. Tale desiderio venne accentuato dall'ascolto di una predica di don Bosco, dopo la quale decise di divenire santo. Da questo momento, infatti la sua esistenza fu piena d'amore e carità verso il prossimo, cercando in occasione di dare l'esempio. Nel 1856 fondò la Compagnia dell'Immacolata e poco più tardi morì, lasciando un valido e bel ricordo della sua persona ai giovani cristiani. Pio XI lo definì "Piccolo, anzi grande gigante dello spirito". Dichiarato eroe delle virtù cristiane il 9 luglio 1933, il venerabile pontefice Pio XII beatificò Domenico Savio il 5 marzo 1950 e, in seguito al riconoscimento di altri due miracoli avvenuti per sua intercessione, lo canonizzò il 12 giugno 1954.</p>

Domenica	10	 <p>IV DOMENICA Laelare DI QUARESIMA (ANNO B)</p>	<p><i>Il Vangelo di Giovanni pone l'accento in particolare sull'incarnazione. Gesù è stato mandato dal Padre. È venuto in un mondo decaduto e ha portato luce e vita nuova. Attraverso la sua passione e la sua risurrezione, egli restituisce ogni cosa al Padre e rivela la piena realtà della sua identità di Verbo fatto carne. Per mezzo di lui tutto è riportato alla luce.</i></p> <p><i>Tutta la nostra vita nella Chiesa è il compimento della nostra risposta a Cristo. L'insegnamento del Nuovo Testamento - e ne vediamo un esempio nella lettura di oggi - è assai preciso. La redenzione è stata realizzata tramite Gesù Cristo, ma per noi deve essere ancora realizzata. Noi possiamo infatti rifiutare la luce e scegliere le tenebre.</i></p> <p><i>Nel battesimo Cristo ci avvolge: noi siamo, per così dire, "incorporati" in lui ed entriamo così in unione con tutti i battezzati nel Corpo di Cristo. Eppure la nostra risposta di uomini, resa possibile dalla grazia di Dio, necessita del nostro consenso personale. Quando c'è anche tale accordo, ciò che facciamo è fatto in Cristo e ne porta chiaramente il segno. Diventiamo allora suoi testimoni nel mondo.</i></p>
Lunedì	11	 <p>SANT' EULOGIO DI CORDOBA</p>	<p><i>Eulogio è il più importante dei «Martiri di Cordoba» assieme a Rodrigo e Salomone. Strappata ai Visigoti dagli Arabi nel 771, Cordoba raggiunse il suo apogeo culturale nel X secolo, prima di essere "riconquistata" nel 1236 da Ferdinando III di Castiglia. I musulmani non si mostrarono sempre feroci persecutori dei cristiani, cui talvolta si limitavano a imporre di non testimoniare la loro fede e di versare un cospicuo tributo periodico: se ciò provocava lo spirito d'indipendenza dei cristiani, i più sensibili, non potevano tollerare una specie di ibernazione religiosa. Di qui sporadiche reazioni alla dominazione, che venivano soffocate con sporadiche persecuzioni. Di una di queste reazioni furono protagonisti Rodrigo, Salomone ed Eulogio. Questo era prete; non potendo accettare la passività dei cristiani, parlò apertamente contro il Corano. Imprigionato una prima volta, venne rilasciato, ma, nominato vescovo di Toledo, non poté essere ordinato, perché venne decapitato l'11 marzo 859.</i></p>
Martedì	12	 <p>SAN LUIGI ORIONE</p>	<p><i>Un santo dei nostri tempi. nacque a Pontecurone nella diocesi di Tortona il 23 giugno 1872. Nel 1886 entrò nell'oratorio di Torino diretto da s. Giovanni Bosco. Nel 1889 entrò nel seminario di Tortona per studiare filosofia. Il 13 aprile 1895, venne ordinato sacerdote. Attorno a lui si riunirono altri sacerdoti e chierici, formando il primo nucleo della futura congregazione; si impegnò con tutte le sue forze in molteplici attività: visite ai poveri ed ammalati, lotta contro la Massoneria, diffusione della buona stampa, frequenti predicazioni, cura dei ragazzi. Per curare tante attività, fondò la Congregazione dei Figli della Divina Provvidenza e le Piccole Missionarie della Carità; dal lato spirituale e contemplativo, fondò gli Eremiti della Divina Provvidenza e le Suore Sacramentine, a queste due Istituzioni ammesse anche i non vedenti.</i></p>
Mercoledì	13	 <p>SAN GIUSEPPE ZHANG DAPENG CATECHISTA E MARTIRE</p>	<p><i>Nato in una famiglia pagana nella Cina del 1754, intraprese un percorso di profonda ricerca religiosa, passando dal Buddismo al Taoismo. All'età di circa quarant'anni, si trasferì a Kouy-yang dove si convertì al Cristianesimo, affrontando l'opposizione dei familiari e le persecuzioni.</i></p> <p><i>Divenuto catechista e uomo di grande fede, si dedicò con zelo all'evangelizzazione, convertendo molti e prendendosi cura dei poveri e dei malati. Nel 1814 fu arrestato e condannato a morte per la sua fede incrollabile. Il 12 marzo 1815, con gioia e serenità, salì al martirio, lasciando un esempio indelebile di coraggio e dedizione a Dio. Beatificato nel 1909, fu canonizzato da Papa Giovanni Paolo II nel 2000, insieme ad altri 119 martiri cinesi.</i></p>
Giovedì	14	 <p>SAN PIENZO DI POITIERS</p>	<p><i>nacque verso l'895. Felice si rivelò il matrimonio con il figlio del duca Ottone di Sassonia, Enrico che spesso in guerra attribuiva le vittorie alle preghiere ed al coraggio della regina Matilde, che nel suo palazzo conduceva a tutti gli effetti una vita monacale, generosa e caritatevole verso tutti. Dall'unione tra Enrico e Matilde nacquero cinque figli: Enrico il Littigioso, il futuro imperatore Ottone I, San Bruno arcivescovo di Colonia, Gerburga moglie del re Luigi IV di Francia ed Edvige madre di Ugo Capeto.</i></p> <p><i>La santa regina spirò il 14 marzo 968 e subito iniziò la venerazione popolare nei suoi confronti</i></p>
Venerdì	15	 <p>SANTA MATILDE DI GERMANIA REGINA</p>	<p><i>Da lei e da suo marito Enrico I (duca di Sassonia e più tardi re di Germania) discende la casata che conterà quattro imperatori: la famosa dinastia sassone. Educata nel monastero di Herford, in Westfalia, dove sua nonna era badessa, Matilde sa leggere e scrivere, un fatto non frequentissimo nelle grandi casate del tempo, e non si mantiene estranea alle vicende della politica. Quando nel 936 muore suo marito Enrico, lei non è molto favorevole al primogenito Ottone come successore e tenta di far proclamare re il più giovane Enrico. Si arriva a un conflitto tra i due fratelli. Dopo l'incoronazione imperiale di Ottone a Roma (962) la famiglia è riconciliata. Matilde si ritira nel monastero di Nordhausen, dove, dopo essersi spesa per i poveri e i malati, si ammala, e più tardi si trasferisce in un altro monastero: a Quedlimburgo, in Sassonia dove morirà.</i></p>
Sabato	16	 <p>SANTA LUISA DE MARILLAC</p>	<p><i>nacque nel 1591. Infanzia e adolescenza non proprio serena, figlia naturale ma riconosciuta, mentre si preparava a entrare in convento venne resinta per la sua malferma salute. Rimasta vedova dopo un matrimonio combinato, divenne un'anima in difficoltà spirituale. Per sua fortuna incontra Francesco di Sales e Vincenzo de' Paoli. Così Lei, Luisa de Marillac, di madre sconosciuta, orfana a 11 anni del padre, una suora mancata, una giovane donna maritata per interesse, madre di un figlio che dava e aveva problemi... sarebbe diventata la "Madre dei poveri". Insieme a S. Vincenzo de Paoli fonda le Figlie della Carità, nel 1633. Una rivoluzione per la Chiesa che mai aveva consentito di uscire dai conventi e soprattutto suore.</i></p> <p><i>Ad esse chiedevano solo di essere "serve dei poveri", come se essi fossero i veri padroni.</i></p>
Domenica	17	 <p>V DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO B)</p>	<p><i>Il brano del Vangelo odierno segue immediatamente la narrazione dell'ingresso trionfale del Signore a Gerusalemme. Tutti sembrano averlo accolto: persino alcuni Greci, di passaggio, andarono a rendergli omaggio.</i></p> <p><i>Questo è il contesto in cui Giovanni comincia il racconto della Passione. Come in natura, il chicco di grano muore per generare una nuova vita, così Gesù, con la sua morte, riconduce tutto quanto al Padre. Non è l'acclamazione del popolo che farà venire il Regno, ma il consenso del Padre. Il ministero e l'insegnamento di Gesù testimoniano che egli è venuto da parte del Padre. Aprirci a lui, significa passare dalla conoscenza di quanto egli ha detto o fatto all'accettazione della fede.</i></p> <p><i>La voce venuta dal cielo ci riporta alla Trasfigurazione (cf. la seconda domenica di Quaresima). Ma qui, chi sente questa voce, o non la riconosce per nulla, o la percepisce come una vaga forma di approvazione. Eppure tale conferma era proprio destinata a loro. Questo è anche un richiamo per noi: se non siamo pronti ad ascoltare la parola di Dio, anche noi resteremo insensibili.</i></p> <p><i>Tutti coloro che vogliono seguire Cristo, che accettano questa nuova via, scelgono di porsi al servizio di Cristo e di camminare al suo fianco. Il significato pregnante di queste parole - essere sempre con lui dovunque egli sia - ci è stato presentato nell'insegnamento e nel nutrimento spirituale della Quaresima. All'avvicinarsi della celebrazione dei misteri pasquali, portiamo in noi la certezza che servire Cristo significa essere onorati dal Padre.</i></p>
Lunedì	18	 <p>SAN CIRILLO</p>	<p><i>Tutta la sua vita è coinvolta nel travaglio della Chiesa durante i primi secoli. Eletto vescovo di Gerusalemme nel 348, viene destituito nel 357, perché il vescovo di Cesarea Acacio lo accusava di errori dottrinali.</i></p> <p><i>Nel 362, alla morte dell'imperatore, Cirillo rientra a Gerusalemme fino a quando nel 367 l'imperatore Valente lo condanna di nuovo all'esilio. Solo nel 378 rientra a Gerusalemme e prende parte al concilio di Costantinopoli.</i></p> <p><i>Nel 1882, quindici secoli dopo, papa Leone XIII lo proclamerà Dottore della Chiesa per i suoi insegnamenti nelle Catechesi, che sono istruzioni per i candidati al battesimo e per i neobattezzati.</i></p> <p><i>Il Concilio Vaticano II richiamerà l'insegnamento di Cirillo di Gerusalemme in due costituzioni dogmatiche: la Lumen gentium, sulla Chiesa, e la Dei Verbum, sulla divina Rivelazione. E ancora nel decreto Ad gentes, sull'attività missionaria della Chiesa nel mondo contemporaneo.</i></p>

Martedì	19		SAN GIUSEPPE	<p>La figura di Giuseppe è tra le più amate e affascinanti del cristianesimo nonché, per alcuni versi, anche tra quelle più sottovalutate. Non aveva poteri o capacità in grado di fargli compiere incredibili miracoli. Anzi, di lui si racconta poco e niente: ad un certo punto della giovinezza di Gesù, semplicemente Giuseppe scompare. In fin dei conti, era solo un falegname avanti con gli anni che sposò una giovane ragazza poi "misteriosamente" incinta.</p> <p>Cosa aveva quindi di tanto speciale un comune mortale come Giuseppe? La risposta non è da ricercarsi, come per altri santi, nel clamore di un prodigio o nel coraggio del martirio. È tra le righe, nei piccoli gesti, nelle pagine perdute dell'infanzia di un figlio più grande di lui. Il maturo sposo di Maria aveva (e ha tuttora) il merito di incarnare quei valori senza tempo che rendono padre un uomo, e viceversa. La sopportazione e la risolutezza nell'addossarsi una situazione al di fuori di ogni immaginazione, ma anche la dolcezza e il calore nel crescere il frutto immacolato del Divino; un fardello che ha reso Giuseppe il "papà" per eccellenza nell'immaginario collettivo cristiano</p>	
Mercoledì	20		SAN GIOVANNI NEPOMUCENO	<p>Nacque nel 1330 a Nepomuk, in Boemia, fu consacrato sacerdote a Praga e divenne predicatore di corte del re Venceslao. La moglie del re, Giovanna di Baviera, conoscitubolo, lo scelse come confessore. Il re, corrotto, sospettava che Giovanna gli fosse infedele e la tormentava spesso per conoscere ciò che esisteva solo nella sua mente. Si rivolse così a Giovanni per conoscere le confessioni della donna. Ma il santo si rifiutò di rispondere. Nonostante le minacce Giovanni si mostrò inflessibile. Tale fermezza gli costò la condanna ad essere gettato nel fiume Moldava. Sul ponte della città tra il sesto e il settimo pilastro venne gettato nella corrente. Era l'anno 1383. (Avvenire)</p>	
Giovedì	21		SAN NICOLA DI FLUE PADRE DI FAMIGLIA EREMITA	<p>Nacque nel 1417 nel cantone di Obwalden. Benchè si sentisse chiamato alla vita eremitica, dovette accettare alcune cariche civili e militari. Nel 1445 si sposò con Dorothea Wyss: nacquero loro cinque maschi e cinque femmine. Dopo aver compiuto i 50 anni con il consenso della moglie, nel giugno 1467, egli poté partirsene per l'Alsazia. La sua santa vita e il suo rigoroso digiuno gli procurarono ben presto la curiosità dei vicini. Egli decise allora di recarsi nel Ranft, un burrone solitario presso Flueli. Ne usciva solo per recarsi alla Messa e quando la patria ebbe bisogno di lui: nel 1473 di fronte alla minaccia austriaca, e nel 1481 e 1482 quando ci fu grave pericolo di guerra civile: i buoni risultati di questi interventi propiziarono a Bruder Klaus il titolo di "Padre della Patria". Edificati dalla sua testimonianza di preghiera e di penitenza (lo spiaronero per un mese intero), i suoi vicini costruirono per lui un eremitaggio e una cappella, consacrata nel 1469. S. Nicola di Flue morì il giorno del suo 70° compleanno, il 21 marzo 1487. Beatificato nel 1669, venne canonizzato da Pio XII nel 1947</p>	
Venerdì	22		SANTA LEA VEDOVA	<p>La vita di questa santa ci è nota solo attraverso gli scritti di san Girolamo, che ne parla in una lettera alla gentildonna Marcella, animatrice di una comunità femminile di tipo quasi monastico nella sua residenza sull'Aventino. Anche Lea è di famiglia nobile: rimasta vedova in giovane età, pareva che dovesse poi sposare un personaggio illustre, Vezzio Agorio Pretestato, chiamato ad assumere la dignità di console. Ma lei è entrata invece nella comunità di Marcella, dove si studiano le Scritture e si prega insieme, vivendo in castità e povertà. Con questa scelta, Lea capovolge modi e ritmi della sua vita. Marcella ha in lei una fiducia totale: tant'è che le affida il compito di formare le giovani nella vita di fede e nella pratica della carità nascosta e silenziosa. Quando Girolamo ne parla, nel 384, Lea è già morta. (Avvenire)</p>	
Sabato	23		SAN TURIBIO DE MOGROVEJO	<p>Turibio de Mogrovejo (1538-1606) fu chiamato all'episcopato da laico, mentre era giurista all'Università di Salamanca e alla corte di Filippo II di Spagna. Su richiesta di questi Gregorio XIII nel 1580 lo inviò a Lima, in Perù. Aveva 42 anni. Giunse alla sede l'anno dopo e iniziò subito un'intensa attività missionaria. Nei suoi 25 anni di episcopato organizzò la Chiesa peruviana in otto diocesi e indisse dieci sinodi diocesani e tre provinciali. Nel 1591 a Lima sorgeva per sua volontà il primo seminario del continente americano. Incentivò la cura parrocchiale anche da parte dei religiosi e fu molto severo con i sacerdoti proni ai conquistadores. Fu, infatti, strenuo difensore degli indios. Morì tra loro in una sperduta cappellina al nord del Paese. È santo dal 1726.</p>	
Domenica	24			<p>Nella Domenica delle Palme la liturgia ricorda l'entrata trionfale di Gesù in Gerusalemme a dorso di un asino mentre tutta la folla stendeva mantelli a terra ed agitava palme.</p> <p>Si tratta del giorno nel quale si dà inizio alla Settimana Santa che terminerà con la resurrezione di Gesù.</p> <p>Con la Domenica delle Palme non termina la Quaresima, la quale, invece, terminerà il giovedì santo, giorno nel quale prende avvio il Triduo pasquale.</p> <p>Si tratta di una festività ricca di simbolismo e condivisa da cattolici, protestanti e ortodossi: la palma da sempre indica l'anno solare poiché produce una foglia ogni mese.</p> <p>La palma è anche simbolo di risurrezione poiché rinasce dalle proprie ceneri e per questo in greco è conosciuta, come "phoinix", ovvero fenice mentre, nell'occidente cristiano, laddove non ci sono palme viene spesso sostituita dall'ulivo, simbolo dell'unzione di Gesù, o da rametti intrecciati con fiori, se non ci sono palme o ulivi, come nelle zone del nord Europa.</p> <p>Momento introduttivo della liturgia della Domenica delle palme è la benedizione delle palme, o degli ulivi, e la successiva processione, che inizia fuori dalla chiesa e termina dentro la chiesa, a memoria, appunto, dell'ingresso glorioso di Gesù a Gerusalemme.</p> <p>Nella liturgia il tono festoso della commemorazione rimane nella processione introduttiva, mentre le Letture ripercorrono la passione di Gesù</p>	DOMENICA DELLE PALME (ANNO B)
Lunedì	25		SANTA LUCIA FILIPPINI	<p>Rimasta orfana in tenera età, Lucia si stringe al Signore che la chiama a entrare nel monastero di Santa Chiara a Montefiascone. Votata all'apostolato catechistico, s'impegna nella promozione dell'istruzione delle ragazze povere e fonderà l'Istituto delle Maestre Pie Filippini. Muore nel 1732.</p>	
Martedì	26		SANT' EUTICHIO DI ALESSANDRIA	<p>Nella Quaresima del 356, sotto il dominio dell'imperatore Costanzo, la città di Alessandria divenne teatro di una feroce persecuzione anticattolica orchestrata dal vescovo ariano Giorgio, usurpatore della sede alessandrina. Sant'Atanasio, testimone oculare e voce narrante di questa drammatica vicenda, ci tramanda nelle sue opere "Apologia de fuga sua" e "Historia arianorum ad monachos" il racconto di innumerevoli atrocità: vergini incarcerate, vescovi incatenati, case di vedove e orfani depredate, cattolici rapiti nel cuore della notte. Tra le vittime di questa furia ariana emerge la figura di Eutichio, suddiacono della Chiesa di Alessandria.</p> <p>Sottoposto a un brutale flagello con scudisci di pelle taurina, Eutichio fu ridotto in fin di vita. Le sue ferite non curate lo condannarono a un'agonia straziante durante il tragitto verso le orribili miniere di Phoenò, dove era stato destinato ai lavori forzati. La sua morte, avvenuta lungo la strada, lo consacrò martire della fede.</p>	
Mercoledì	27		BEATO FRANCESCO FAÀ DI BRUNO	<p>Nacque ad Alessandria nel 1825 da una famiglia della nobiltà militare. Prima di divenire prete, lui stesso fu ufficiale dell'esercito sabauda (è protettore dei genieri), professore all'Università di Torino, architetto e matematico, consigliere della Casa Reale di Savoia. Diede vita all'opera Santa Zita per le donne di servizio e a una casa per ragazze madri. Fondò le suore Minime di Nostra Signora del Suffragio. Fu amico di Don Bosco. Il 22 ottobre 1876 venne ordinato sacerdote a Roma. Desiderava questa ordinazione anche per seguire meglio la congregazione di suore. Consumato dal servizio della scienza, della Chiesa e del prossimo, Francesco Faà di Bruno conclude la sua esistenza terrena a Torino, dopo soli cinque giorni di malattia, il 27 marzo 1888, poco dopo Don Bosco (31 gennaio 1888). Fin da subito ebbe fama di santità. La sua tomba si trova nella chiesa di Nostra Signora del Suffragio a Torino, da lui stesso costruita nel 1867 in cristiana memoria dei caduti per l'unità d'Italia. Francesco Faà di Bruno è stato beatificato il 25 settembre 1988, a Roma, da San Giovanni Paolo II.</p>	

Giovedì	28	 <p>GIOVEDÌ SANTO (MESSA DEL CRISMA) (ANNO B)</p>	<p>+ Dal Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù venne a Nazaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».</p>
Venerdì	29	 <p>VENERDÌ SANTO (PASSIONE DEL SIGNORE) (ANNO B)</p>	<p>Gesù può, a volte, farci conoscere le sofferenze della sua agonia per farci capire che dobbiamo accettarle, non fuggirle. Egli ci chiede di avere il coraggio di rimanere con lui: finché non avremo questo coraggio, non potremo trovare la pace del suo amore. Nel cuore di Gesù c'è un'unione perfetta fra amore e sofferenza: l'hanno capito i santi che hanno provato gioia nella sofferenza che li avvicinava a Gesù. Chiediamo umilmente a Gesù di concederci di essere pronti, quando egli lo vorrà, a condividere le sue sofferenze. Non cerchiamo di immaginarle prima, ma, se non ci sentiamo pronti a viverle ora, preghiamo per coloro ai quali Gesù chiede di viverle, coloro che continuano la missione di Maria: sono più deboli e hanno soprattutto bisogno di essere sostenuti. La celebrazione si svolge in tre momenti: Liturgia della Parola, Adorazione della Croce, Comunione eucaristica.</p>
sabato	30	 <p>VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA (ANNO B)</p>	<p>Veglia della Notte santa, la Madre di tutte le veglie. Così S. Agostino definisce questa celebrazione. Essa si colloca al cuore dell'Anno liturgico, al centro di ogni celebrazione. Ad essa si preparavano i nuovi cristiani, in essa speravano i peccatori, tutti potevano di nuovo attingere dalla mensa ai "cancelli celesti". Essa rappresenta Totum pasquale sacramentum. Infatti in essa si celebrano non solo i fatti della risurrezione, ma anche quelli della passione di Cristo.</p> <div data-bbox="1203 837 1560 1048" data-label="Image"> </div> <p>La Veglia è suddivisa in quattro parti: - dopo il lucernario e il preconio pasquale (che costituiscono la prima parte di questa Veglia), - la santa Chiesa medita le meraviglie che il Signore Dio fece fin dall'inizio per il suo popolo, confidando nella sua parola e nella sua promessa (seconda parte o liturgia della Parola), - fino al momento in cui, avvicinandosi il giorno della risurrezione, con i nuovi membri rigenerati nel Battesimo (terza parte), - viene invitata alla mensa che il Signore ha preparato per il suo popolo, memoriale della sua morte e risurrezione, finché egli venga (quarta parte).</p>
domenica	31	 <p>DOMENICA DI PASQUA RISURREZIONE DEL SIGNORE (ANNO B)</p>	<p>Che cos'è che fa correre l'apostolo Giovanni al sepolcro? Egli ha vissuto per intero il dramma della Pasqua, essendo molto vicino al suo maestro. Ci sembra perciò inammissibile un'affermazione del genere: "Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura". Eppure era proprio così: non meravigliamoci allora di constatare l'ignoranza attuale, per molti versi simile. Il mondo di Dio, i progetti di Dio sono così diversi che ancor oggi succede che anche chi è più vicino a Dio non capisca e si stupisca degli avvenimenti. "Vide e credette". Bastava un sepolcro vuoto perché tutto si risolvesse? Credo che non fu così facile. Anche nel momento delle sofferenze più dure, Giovanni rimane vicino al suo maestro. La ragione non comprende, ma l'amore aiuta il cuore ad aprirsi e a vedere. È l'intuizione dell'amore che permette a Giovanni di vedere e di credere prima di tutti gli altri. La gioia di Pasqua matura solo sul terreno di un amore fedele. Un'amicizia che niente e nessuno potrebbe spezzare. È possibile? Io credo che la vita ci abbia insegnato che soltanto Dio può procurarci ciò. È la testimonianza che ci danno tutti i gulag dell'Europa dell'Est e che riecheggia nella gioia pasquale alla fine del nostro millennio.</p>

I commenti alle ricorrenze sono desunti da <http://www.santiebeati.it/>